



Mercoledì alle 16 nella chiesa di Santa Teresa in Formia si terrà l'incontro diocesano per l'Apostolato della preghiera, oggi denominato Rete mondiale di preghiera per il Papa. L'incaricato diocesano don Vincenzo Macera invita a partecipare quanti sono interessati alle attività della Rete che si innesta su tre impegni fondamentali, l'offerta quotidiana, la consacrazione e la riparazione.



L'arcivescovo Luigi Vari

Il vescovo Luigi Vari guida una riflessione sulla ripartenza che ci sarà dopo il Covid

Con la fiducia che fu di Abramo

DI LUIGI VARI *

Costantemente in questo tempo ci viene riproposto il concetto della ripartenza. Un'idea che spesso, però, troviamo indefinita e che ci pone persino dubbiosi su come affrontarla. Un'idea che forse può essere affiancata alla vocazione di Abramo. Le parole della vocazione di Abramo, infatti, possono essere lette solamente nella prospettiva del futuro e della speranza. La vocazione di Abramo si sostiene su una promessa. Basta leggere il testo per rendersi conto di come sia importante il tempo futuro: farò, benedirò, ti tenderò, benedirò. Questo futuro giustifica il presente che chiede di uscire, di lasciare la terra e anche la religione dei padri. Già dai primi passi Abramo si rende conto che fidarsi e affidarsi non è cosa che si fa una volta per sempre: è un cammino che inizia. È bello sentire queste parole che chiedono di uscire, ma poi bisogna uscire. La vita sembra incaricarsi di mettere continuamente in discussione le promesse. La prima grande promessa che Abramo aveva ricevuto è quella della discendenza, ma già al capitolo 15 lo sentiamo rispondere a Dio: «Signore Dio che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'eredità della mia casa è Eliezer di Damasco; non mi hai dato una discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Abramo vede messo in questo il futuro e la propria discendenza. Per questo, spinto dalla sete di futuro, non

*Le parole del presule:
«Se gli avvenimenti
ci vengono incontro
con il loro aspetto
più terribile, bisogna
saper reagire resistendo
fin dove è possibile»*

teme di rimproverare Dio per come sta guidando la storia. Chi non conosce, poi, la pagina drammatica di Genesi 22 quando Isacco, il figlio finalmente avuto, l'unico, è chiesto in sacrificio a un Abramo ormai vecchio? Chi di noi non ha mai pensato che Dio e la sua parola sono solo delle fantasie? Chi di noi non si è sentito, come Abramo, povero di futuro? Non è forse il futuro a essere messo in discussione anche da questa pandemia? Che atteggiamento abbiamo verso il futuro? Che sentimenti proviamo quando pensiamo al nostro futuro o al futuro della Chiesa? Non capita di vivere esperienze di Chiesa che sono riconducibili solo ad analisi cupe e di avere sete di fiducia, di speranza? La risposta di Dio ad Abramo e a noi è quella di renderci consapevoli che, forse, il nostro non è l'unico modo di vedere le cose. Infatti, Dio non risponde ad Abramo argomentando, ma conducendolo fuori. Al capitolo 15 leggiamo: «Poi lo condusse fuori e gli disse guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle, tale sarà la tua discendenza».

Fuori dove? I rabbini leggono che lo conduce fuori da un modo di leggere le cose come se fossero immutabili, come quando si legge il proprio destino nelle stelle. Tu riesci a contare le stelle? Tu riesci a sostenere il cielo? Tu sei padrone del pensiero di Dio? Crederci è uscire, è rinunciare al pensiero che Dio è sotto il mio controllo e che posso ogni tanto fargli il tagliando per vedere se funziona o no. Crederci è provare la vertigine dell'infinito, la stessa che prova Abramo quando si rende conto che le stelle non sono Dio, che Dio è nascosto fra le stelle e, qualche volta, dalle stelle. Non si può fare un censimento delle stelle, non ci appartengono, appartengono a Dio. Tale sarà la tua discendenza, appartiene a Dio. Anche in questo tempo ricordiamolo: il futuro appartiene a Dio, lasciamo che gli appartenga. È certo che la fede vacilla nei momenti di insicurezza, quando abbiamo la sensazione di non sapere che fare e di non essere in grado di prendere le decisioni necessarie. Quando gli avvenimenti ci vengono incontro con il loro aspetto più terribile, bisogna – cito il teologo luterano tedesco, Dietrich Bonhoeffer – saper resistere fin dove è possibile. Resistere, però, non è fare teoria e ideologia, piuttosto si resiste quando non si rinuncia a cercare negli eventi più spersonalizzanti, più privi di Dio, la presenza di Dio. Questo grande teologo dice: si tratta di trovare il "Tu" di Dio, sempre. * arcivescovo

salute. Prevenzione tumori, Radio Civita InBlu si fa rosa

DI ROBERTA RENZI

Insieme ai comuni della provincia di Latina, anche Radio Civita InBlu ha aderito alla campagna Nastro rosa per la prevenzione del cancro al seno. Sui canali social, proprio come in piazze e monumenti, per tutto ottobre il logo della radio resterà tinto di rosa. Ma non solo: sono previsti interviste, approfondimenti in radio e articoli su www.radiocivita.inblu.it. Un modo per condividere con entusiasmo una campagna mondiale di sensibilizzazione, inaugurata dalla Lilt provinciale (Lega Italiana per la lotta contro i tumori) con la Breast Unit del Coretti di Latina e l'università Sapienza/Polo Pontino lo scorso 26 settembre ad Aprilia. Nel Sudpontino, del resto, da cinque anni è stata aperta a Gaeta, in via Firenze 2, la sede della delegazione Lilt guidata dal medico Rosario Cienzo, a



Il Nastro sul logo radio

disposizione del pubblico ogni lunedì e giovedì dalle 17 alle 19 e ogni martedì e venerdì dalle 10.30 alle 12.30. È qui che si possono prenotare visite senologiche gratuite e ricevere informazioni per la prevenzione e la diagnosi precoce. Il direttore di Radio Civita InBlu, don Maurizio di Rienzo, afferma: «Ecco perché siamo passati dal blu al...rosa: un piccolo gesto che vuole essere un segnale di attenzione e vicinanza a tutte le persone che si trovano ad affrontare un cancro. È importante accendere un faro sui temi della prevenzione, della cura e della gestione dei tumori che, spesso, segnano profondamente il vissuto delle donne e delle loro famiglie». Grazie alla campagna Nastro rosa, pertanto, è possibile sottoporsi a visite senologiche gratuite presso le associazioni provinciali Lilt e i circa 400 ambulatori attivi sul territorio nazionale, dove si possono apprendere consigli e trovare opuscoli dedicati e informazioni sulle molte iniziative che ogni Lilt provinciale sta portando avanti. Per farlo è necessario prenotarsi al numero verde Sos Lilt 800 998877, dove si possono anche ottenere informazioni e indicazioni riguardo le proprie necessità. Radio Civita InBlu si ascolta in FM su 90.7 a Gaeta, Formia, Itri, Minturno, Spigno Saturnia, Baia Domizia e Celliole; FM 101.0 a Fondi, Monte San Biagio e Sperlonga; FM 103.8 a Itri. È in streaming su www.radiocivita.inblu.it, su smart device e nelle maggiori app radiofoniche. Podcast su Speaker, Spotify e le maggiori piattaforme audio. Linea diretta al 3488881447 o radiocivita.inblu@gmail.com

A Scauri la veglia per le missioni

L'ottobre missionario di quest'anno si pone sulla scia del mese missionario straordinario che abbiamo celebrato nel 2019. Il tema «Battezzati inviati», che mirava a far riscoprire l'universalità della vocazione missionaria, avrà il suo sviluppo nel tema di quest'anno: «Tessitori di fraternità». Ogni battezzato è chiamato a far conoscere la bontà, la misericordia e l'amore di Dio per tutti gli uomini, prima di tutto attraverso un atteggiamento di accoglienza e uno stile di vita basato sulla «fraternità». Il messaggio per la Giornata missionaria mondiale che papa Francesco rivolge a tutti si caratterizza per un forte impulso vocazionale, ispirandosi alla vocazione del profeta Isaia: «Chi manderò?», chiede Dio. «Eccomi, manda me» è la risposta di Isaia e vuole essere la risposta di tutti coloro che hanno preso coscienza del loro essere «battezzati e inviati». La vocazione missionaria si caratterizza nel portare a tutti gli uomini l'esperienza dell'amore di Dio per tutta l'umanità. Come diocesi ci si ritroverà sabato 17 ottobre alle 20 presso la chiesa dell'Immacolata di Scauri per celebrare una veglia che verrà trasmessa anche su Radio Civita InBlu e sui canali Facebook dell'arcidiocesi e di Radio Civita.

Filippo Mitrano

L'Appia day a Minturno

La Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio delle province di Frosinone, Latina e Rieti e il comune di Minturno celebrano l'Appia Day puntando l'attenzione sull'area di scavo del castrum dell'Antica Minturnae. Si tratta di un'area situata al confine con il comprensorio archeologico e il fiume Garigliano, dove stanno riemergendo dal passato i resti dell'antica città portuale, grazie a due cantieri di scavo aperti a giugno sotto l'egida della Soprintendenza, su un terreno di proprietà comunale. Le visite, organizzate da Sinus Formianus, sono all'aperto in osservanza delle norme anti-Covid19 e sono condotte dagli archeologi che stanno portando avanti la campagna di scavo. L'Open Day sarà quindi un'occasione eccezionale nella quale il pubblico per tre giorni potrà finalmente ammirare, tra le altre cose, i meravigliosi resti di un nuovo tratto di via Appia appena tornata alla luce e le altre innumerevoli bellezze appena riscoperte. La partecipazione è gratuita con prenotazione obbligatoria su Eventbrite: le visite sono ogni trenta minuti. Prossime visite in programma sabato dalle 15 alle 17, domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17.30. Per info sinusformianus@gmail.com. Maurizio Di Rienzo

Il «Compianto sul Cristo» di Metsys

Lo storico Cappelletti ha svelato che l'opera nota come «pietà» è invece un «lamento»

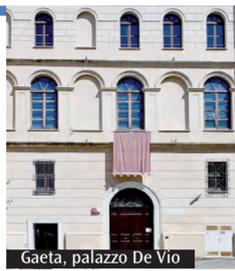
DI LINO SORABELLA

Nell'ambito dell'annuale corso di formazione per volontari, organizzato dall'associazione Ante Omnia, lo storico dell'arte Lorenzo Cappelletti ha tenuto una lezione sulla questione delle immagini in seno alla Chiesa. Nell'intervento il professore

ha portato come esempio metodologico la lettura del dipinto di Quentin Metsys del museo diocesano. L'approccio all'olio su tavola si è svolto attraverso il metodo pubblicato da Erwin Panofsky nel volume *Il significato nelle arti visive*. Partendo da una descrizione preiconografica, ha rappresentato il numero delle persone coinvolte, i loro gesti e le loro posizioni sui livelli descrittivi. Passando poi all'analisi iconografica, attingendo alle fonti letterarie, ha raggiunto un livello di dettaglio maggiore. L'ultima indagine si è riferita all'interpretazione

iconologica, applicando una intuizione sintetica, condizionata da elementi psicologici e dalla propria concezione della vita. Al termine di questa complessa operazione di conoscenza, scevra da pregresse indicazioni e consuetudini, il professor Cappelletti ha avvicinato i dati raccolti al contesto del pittore: si evince subito che quella che spesso viene citata come «pietà», va meglio definita come «compianto» o «lamento», proprio in linea con la mistica franco-renana. Relativamente ai personaggi, nonostante sia ancora necessario

approfondire le indagini scientifiche, Lorenzo Cappelletti ha dimostrato che quella figura sulla sinistra, da sempre descritta come Giuseppe d'Arimatea, va identificata con Nicodemo: il membro del sinodrio, citato dall'evangelista Giovanni, che si oppose agli altri farisei per l'arresto di Gesù. San Nicodemo, che viene celebrato 3 agosto, secondo la tradizione si occupa del corpo di Cristo: non di rado è rappresentato tra i personaggi della deposizione. Secondo alcuni ricevette il battesimo da Pietro e Giovanni e subì il martirio insieme a Stefano. La



Gaeta, palazzo De Vio

figura di Giuseppe d'Arimatea viene rappresentata dal pittore fiammingo in secondo piano: si tratta del personaggio riccamente vestito che indica il proprio sepolcro tra le rocce. L'opera di Metsys presso il museo diocesano, evidenziata e recuperata nel corso, va quindi identificata come Compianto sul Cristo.

«Io non rischio». Buone pratiche della protezione civile nazionale

«Io non rischio», questo il nome dato alla campagna nazionale di comunicazione sulle buone pratiche di Protezione civile. Tanti gli eventi messi in campo per cercare di sensibilizzare tutti i territori nazionali. Ormai è un dato di fatto che l'Italia sia un paese esposto a molti rischi naturali. Purtroppo, però, bisogna essere consapevoli che è altrettanto vero che l'esposizione individuale a questi rischi può essere sensibilmente ridotta attraverso la conoscenza del problema, la consapevolezza delle possibili conseguenze e l'adozione di alcuni semplici accorgimenti. La campagna «Io non rischio», che è diventata una sorta di slogan, parte proprio da questa sensibilità che prova a trasformarsi in conoscenza e consapevolezza. In quest'ottica, oggi, dalle 9 alle 18 a Minturno si celebra la giornata di «Io non rischio». Per tutti i cittadini, c'è sempre la possibilità di informarsi e formarsi sulle buone pratiche di Protezione civile visitando il sito www.iononrischio.protezionecivile.it

(Sim.Nar.)